SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 2 – Anno XVI – giugno 2012 – ISSN 1828 - 2121

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

PIOVE SUL BAGNATO

Piove sul bagnato! Come se non bastasse l'azione del tempo, inconsapevole e senza colpe, e l'incuria, irresponsabilmente consapevole e volutamente masochista dell'uomo, ci si mette anche la terra, con i suoi "mal di pancia", a noi noti come terremoti, a minacciare le nostre tangibili memorie storiche, che fanno parte della grande famiglia dei Beni culturali. Curioso, è come se un evento tellurico dicesse: "attenti, ci sono anch'io. Badate a quello che avete, abbiate cura delle vostre cose, tenetele bene". Accidenti, che sorpresa! E noi che pensavamo che le nostre cose, la "robba", sia pure storica, artistica, architettonica, ecc., ecc., fossero immortali, si automantenessero da sé. Ci si accorge e ci s'indigna solo a cose fatte, anzi, a cose…crollate. Vedi la casa del gladiatore e da lì in avanti, e poi le erbacce, i rovi, gli arbusti, gli alberi, l'immondizia che deturpano e rovinano (da *rovinare, ruinare,* andare in rovina, la parola è più forte del significato moderno del termine, tipo: mi hanno fatto un graffio alla macchina = mi hanno rovinato la macchina) questi benedetti Beni. Poi da qui, dal "fattaccio", parte tutto. Le proteste, l'indignazione, la rabbia aleggiano sul Paese, ovunque ed in qualsiasi forma. Accuse ed accuse ed ancora accuse. Però, però, se niente fosse successo, nessuno avrebbe avuto niente da dire, ed il degrado avrebbe tranquillamente continuato a fare il proprio…lavoro. Vengono in mente le oche, a branco, quando una comincia a starnazzare, di colpo tutte le altre la seguono. Neppure loro sanno perché, ma starnazzano. Siamo anche noi un branco di oche, pronti a protestare ma non a fare qualche cosa. Perché possiamo fare qualche cosa, perché possiamo fare molto ma ci limitiamo a starnazzare. Eppure parliamo di cose nostre, che anzi appartengono non solo a noi ma a tutti, cosa che sfugge ai più. Lasciamo stare le Istituzioni, colpevolissime, recidive nella loro consapevolezza dei fatti, e passiamo oltre a quello che fanno o meglio non fanno e a quello che potrebbero fare e lo stesso non fanno. Però, se i beni appartengono anche a ciascuno di noi, perché mai noi non possiamo intervenire? Nel modo e con ciò che ciascuno può dare. E' così scandaloso che ciascuno di noi voglia offrire il proprio tempo, il proprio lavoro, il proprio sapere, la propria esperienza, la propria volontà ad agire? Se ci cade un pezzo di muro in casa, ci limitiamo a protestare o lo aggiustiamo? Ci sono due parole magiche: la prima è *volontà*, la seconda è *agire.* Mettiamole insieme: si legge *volontà di agire*, che si traduce in *volontariato.* Non è difficile e non ha età. Si può fare e dà ottimi risultati, ovviamente sotto la guida e le indicazioni delle Istituzioni preposte. Pensate un po' a che cosa stiamo facendo nel nostro piccolo: nell'ultimo mese la Società ha lavorato ad Aquileia ed ha portato a lavorare (valore aggiunto: conoscenza, salvaguardia, valorizzazione, ecc.) ben 800 (ottocento, vi sembrano pochi?) studenti delle scuole superiori di Udine e Treviso. A giorni un gruppo di soci scenderà a lavorare anche a Paestum (per l'undicesimo anno), uno dei siti archeologici più importanti al mondo, e in settembre ci tornerà con gli studenti. Il tutto con l'*imprimatur* e la benedizione delle rispettive So-printendenze. Del gruppo in partenza a giugno faranno parte numerosi pensionati, alcuni vere "ruspe umane", altri solo con gran voglia di darsi da fare, e pagando in proprio. Questo significa *senso del Bene comune*, questo significa non essere soltanto…oche. Le Istituzioni farebbero bene a pensarci e a sfruttare l'opportunità che ad esse si offre con il volontariato.

Progetto ACTA 2012: Studenti al lavoro

Gianandrea Cescutti

NUOVE INIZIATIVE PER I GIOVANI

Da quest'anno la Società Friulana di Archeologia vuole aprirsi ancor di più al mondo dei giovani e dare loro la possibilità di presentare le proprie tesi ad un pubblico più vasto.

È con questo spirito che sono stati creati due progetti: "Archeologia in rosa" e "Seguendo le tracce degli antichi". Il primo è iniziato già l'8 marzo scorso per celebrare la festa della donna in maniera originale.

In attesa di: "Archeologia in rosa" 2013

Attraverso un concorso su Facebook dal titolo "Rispolvera la tua tesi.

L'archeologia della donna dalla preistoria all'età tardo-medievale", ci si è rivolti a tutti gli studenti e studentesse dell'Università di Udine, Trieste,Venezia e Padova, in una fascia d'età compresa tra i 23 e i 35 anni che avessero concluso la laurea triennale, quella magistrale o la scuola specialistica. Il risultato è stato un intero pomeriggio dedicato alla donna antica sotto vari aspetti.

La prima a prendere la parola è stata la neo-dottoressa Gioia Dalla Pozza con un interessante studio sulla figura di Maria Maddalena nell'iconografia medievale. La dottoressa Anita Pinagli ha, poi, spiegato, in modo esauriente, quale poteva essere il ruolo di alcune donne nella prima età del ferro in Friuli-Venezia Giulia, Austria e Slovenia, mentre la sottoscritta ha accompagnato il pubblico in un ideale viaggio nelle località friulane alla ricerca di ritratti, stele e monumenti funerari che raccontano il mondo femminile romano.

L'iniziativa è proseguita con delle conferenze tematiche che si sono svolte tra marzo ed aprile.

Il 16 marzo Nadia Rossi ha parlato di Geltrude Bell, accompagnando il suo interessante intervento con immagini e letture originali, mentre il 30 marzo Cesare Feruglio Dal Dan ha analizzato la figura di Hatshepsut, la donna faraone; il 13 aprile Marina Celegon ha illustrato le figure femminili egiziane dal predinastico alla fine dell'Antico Regno ed il 27 aprile Andrea Vitussi ha esplorato l'eterno femminino egiziano spiegando i vari ruoli che la donna ricopriva all'interno della società.

Visto il notevole interesse dell'iniziativa, si intende proseguire dando il via, su Facebook, alla selezione per il 2013 aperta ai laureati italiani e stranieri che abbiamo un tema legato al mondo femminile.

Il secondo progetto, intitolato "Seguendo le tracce degli antichi", è rivolto a tutti i giovani, italiani e non, che hanno studiato un argomento archeologico e che avranno la possibilità di parlarne in una conferenza personale nella nostra sede di Udine. Si è pensato così di far conoscere aspetti poco noti, ma molto interessanti, delle antiche civiltà e di offrire la possibilità ai giovani di valorizzare i loro studi e magari di creare nuove collaborazioni. Tutte le indicazioni per partecipare alle due iniziative si trovano sulla pagina Facebook della SFA. Infine, gli estratti di tutti gli interventi compariranno sul nostro Bollettino quale presentazione dell'intero elaborato che verrà pubblicato sul sito internet dell'Associazione http://www.archeofriuli.it .

"Seguendo le tracce degli antichi"

Alessandra Gargiulo

Sezione Carnica

XXV° AGOSTO ARCHEOLOGICO

26 luglio – 01 settembre 2012

TOLMEZZO - Sabato 28 luglio, ore 17.00 - Saletta Multimediale di Palazzo Frisacco, via Del Din n. 7. Saluto delle Autorità – Gloria Vannacci Lunazzi, coordinatrice della Società Friulana di Archeologia - Sezione Carnica e dell'Agosto Archeologico: Presentazione ed inaugurazione del XXIV° Agosto Archeologico. Serena Vitri, direttrice della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, direttoree degli scavi; Fabio Piuzzi, archeologo libero professionista, coordinatore dei lavori; Massimiliano Francescutto, Cooperativa Archeolab; Franco D'orlando, progettista: "Il Castello di Tolmezzo: scavi e restauro".

RAVEO – Domenica 29 luglio, ore 14.00 – partenza da Valdie. Serena Vitri, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cividale e Giuliano Righi, Trieste: passeggiata archeologica sul Monte Sorantri, accompagnati da Serena Vitri e da Giuliano Righi, nell'ambito di "La Cjacule in Valdie".

SUTRIO – Mercoledì 01 agosto, ore 20.30 – Sala Polifunzionale adiacente al Municipio – Giorges Mattia, giornalista: "I Romani dal Rodano ai Pirenei - cronaca di una prima mondializzazione".

ZUGLIO – Sabato 04 agosto, ore 17.00 – Palestra delle Scuole Elementari. Susi Corazza, Università degli Studi di Udine: " Nascita e sviluppo dei Castellieri nella pianura friulana".

Il Castelliere di Savalons

TOLMEZZO – Lunedì 06 agosto, ore 17.00 – Saletta Multimediale di Palazzo Frisacco. Aurora Cagnana, direttrice degli scavi di Illegio, Eliano Concina, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del FVG, Luca Villa, Università Cattolica di Milano: "Dove era il Castello di Ibligo?". Dibattito e opinioni a confronto.

ARTA TERME - Giovedì 09 agosto, ore 17.00 – Salone delle Terme: presentazione del libro di Fabio Piuzzi: "AENIGMA CRUCIATI" (L'Enigma del Crociato), al termine visita guidata agli scavi dell'Ospitale dei Cavalieri di San Giovanni (San Nicolò degli Alzeri – Piano d'Arta), a cura di Angela Bressan, archeologa.

OVARO – Lunedì 13 agosto, ore 20.30 – Chiesa di San Martino. Presentazione degli Atti del Convegno di Studi "Le Pievi e i siti archeologici in Carnia: novità e scoperte", a cura di Aurora Cagnana; al termine, visita guidata all'area archeologica musealizzata di San Martino di Ovaro, a cura della relatrice della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

CESCLANS – Sabato 18 agosto, ore 15.00 – Pieve di Santo Stefano di Cesclans. Fabio Sartori, archeologo, collaboratore di "Carnia Musei": visita guidata alla Pieve ed all'Antiquarium " Nel cuore della chiesa".

La pieve di Cesclans

RAVASCLETTO – Venerdì 24 agosto, ore 20. 30 – Albergo Bellavista. Gloria Vannacci Lunazzi, Società Friulana di Archeologia – Sezione Carnica: "Passeggiata virtuale attraverso i siti archeologici della Carnia".

TOLMEZZO – Sabato 01 settembre, ore 17.00 – Saletta Multimediale di Palazzo Frisacco, via Del Din n. 7. Alessandra Gargiulo, Società Friulana di Archeologia: "Presenze lapidee romane nella Provincia di Udine tra reimpiego e gusto antiquario".

Organizzazione: Società Friulana di Archeologia – Sezione Carnica in collaborazione e col patrocinio di: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Comunità Montana della Carnia, Città di Tolmezzo, Comuni di: Arta Terme, Cavazzo Carnico, Ovaro, Ravascletto, Raveo, Sutrio, Zuglio e Pro Loco di Ravascletto .

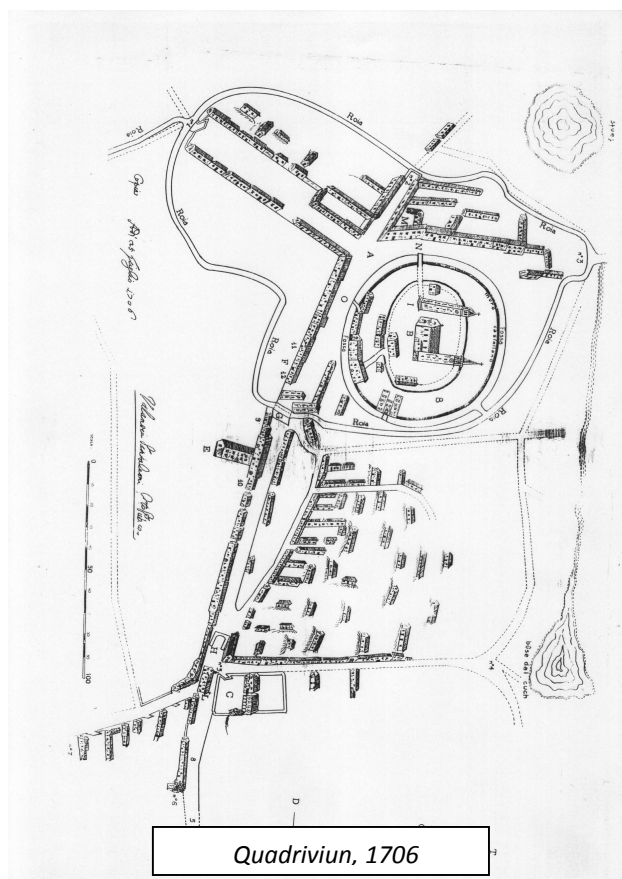
Info: Società Friulana di Archeologia - Sezione Carnica
tel. 0433 – 47934; cell. 347 9620699 - e-mail: mgvannacci@libero.it

Sezione di Codroipo

INCONTRI E PROPOSTE

In data 23 marzo 2012 c'è stato un incontro della nostra Società (rappresentata dal dott. Maurizio Buora, dal coordinatore e dal vice della sezione Medio Friuli) con la nuova amministrazione comunale di Codroipo. All'assessore alla cultura e vice sindaco dott. Ezio Bozzini è stata presentata una serie di proposte per la continuazione della proficua collaborazione in atto e per diversi interventi migliorativi degli aspetti urbanistici e archeologici delle situazioni attuali. Una importante richiesta della nostra Società è stata quella di un ampliamento dei vincoli archeologici all'interno del centro storico del capoluogo Codroipo, in accoglimento di una specifica raccomandazione fatta dal Soprintendente Franco Bocchieri l'8.2.2001. Essa fu fatta nell'occasione del ritrovamento e del recupero di due inumati del VII secolo nella piazza Garibaldi e richiedeva d'inserire nel Piano regolatore una norma che preveda il controllo dei lavori di scavo e l'effettuazione di sondaggi preventivi nel centro storico di Codroipo". All'incontro del 23 marzo è poi seguito un altro in data 2 aprile, con la partecipazione degli Assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici, per la messa a fuoco dei problemi sollevati dalla nostra Società ed in particolare con alcune precisazioni sull'ampliamento del vincolo al centro storico. A tale ulteriore incontro è seguita una richiesta scritta da parte della Sezione Medio Friuli, contenente alcuni allegati cartacei per la precisa definizione del centro storico di Codroipo, sotto il profilo archeologico, cui fece riferimento il soprintendente Bocchieri. Noi auspichiamo che la nostra richiesta venga accolta, con la conseguente modifica del Piano Regolatore, poichè si tratta di salvare da sicura distruzione ciò che rimane dell'antica *Quadrivium* e che si trova sepolto nel cuore più antico di Codroipo, che comprende non soltanto la "cortina" medievale (oggi vincolata) ma tutta un'ulteriore area fino a raggiungere i due rami della Roggia di S. Odorico, che la cingevano fino a tutto il secolo XVIII. Per dare un'idea di quello che potrebbe venire alla luce in questa zona, vogliamo soltanto ricordare il fortuito ritrovamento nel 1995 di alcune anfore e di una quantità notevole di frammenti ceramici, risalenti all'Età Augustea (tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.), in occasione della costruzione dell'edificio dell'INPS, proprio nell'area che si propone di vincolare, in piazzetta G. Marconi. Si allega una mappa del centro storico di Codroipo, come venne rappresentato nell'anno 1706, prima che venisse interrato il ramo occidentale della Roggia di S. Odorico, fatta costruire dai nobili Cossio dopo il 1468 (ved. G. Menis, Proloco Villa Manin: Codroipo, 1981, pag. 25).

Adriano Fabbro

Quadriviun, 1706

REDAZIONE

Il Bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia – *onlus*

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati.

Direttore responsabile: Giovanni Battista Cuttini;

Comitato di redazione: Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora, Cesare Feruglio Dal Dan;

Disegni: Anna Degenhardt;

Fotografie: archivio della Società Friulana di Archeologia - *onlus*.

A questo numero hanno collaborato: Lorenza Bellè, Gioia Dalla Pozza, Franco Dell'Aquila, Adriano Fabbro, Alessandra Gargiulo, Anita Pinagli, Gloria Vannacci Lunazzi, Irene Vidal

La Redazione è sempre lieta di accogliere nuovi contributi.

Tipografia Marioni snc
Via Percoto, 4 – 33100 Udine
tel. 0432 504033
mail: tipografia@marioni.biz

STORIA E GEOGRAFIA DEI GENI UMANI

Il quadro genetico europeo – seconda parte

L'Europa è il continente più studiato dal punto di vista archeologico ed il più ricco di informazioni genetiche, le quali risultano di non facile interpretazione filogenetica mediante "alberi di discendenza".

Le valutazioni sulle popolazioni, sostanzialmente eterogenee ma composte da sottogruppi scarni di informazioni, studiate in base allo Stato di appartenenza, risultano alquanto complesse; nonostante ciò lo studio sull'eterogeneità genetica dei Paesi europei, seppur confuso dai flussi migratori interni, ha dato risultati interessanti.

Dall'analisi dell'*albero filogenetico*, condotta su 26 popolazioni e circa 88 geni - pari al 50% della variabile originale – sono emersi diversi valori erratici, alcuni raggruppamenti di piccole dimensioni ed il più grande dell'Europa centrale, descritti come segue. Lapponi e Sardi, che si separano nettamente dalle altre popolazioni; seguono cinque popolazioni distinte: Greci, Iugoslavi, Baschi, Islandesi e Finlandesi; a seguire piccoli gruppi di popolazioni geograficamente vicine o correlate che costituiscono una struttura ad "albero lineare" qui elencati:

1. Celti: Scozzesi ed Irlandesi; 2. Europei orientali: Russi, Ungheresi e Polacchi; 3. Europei sudoccidentali: Spagnoli, Portoghesi e Italiani; 4. Cecoslovacchi; 5. Scandinavi nordoccidentali: Norvegesi e Svedesi; 6. Francesi (correlati al gruppo germanico); 7. Popolazioni germaniche composte da due sottogruppi, uno settentrionale e l'altro centrale, il primo composto da Olandesi, Danesi e Inglesi ed il secondo da Austriaci, Svizzeri, Tedeschi e Belgi. All'interno di questi raggruppamenti si evidenzia una chiara associazione linguistica ad eccezione delle due popolazioni celtiche; due delle quattro popolazioni di lingua slava; i Cecoslovacchi, in posizione intermedia tra le popolazioni di lingua slava ed il sottogruppo centrale del gruppo germanico e gli Iugoslavi, quarta popolazione di lingua slava, di paese estremamente eterogeneo sia storicamente che geneticamente, che costituiscono un "isolato". Anche gli Ungheresi si distinguono dal punto di vista linguistico; Svedesi e Norvegesi sono associati dal punto di vista geografico e linguistico; Islanda e Finlandia risultano anomali; la Danimarca appartiene, dal punto di vista geografico e genetico, alle popolazioni germaniche settentrionali; la Francia si presenta geneticamente piuttosto eterogenea; il raggruppamento più compatto è quello delle popolazioni di lingua germanica, tra cui Belgio e Svizzera, che parlano per la maggioranza fiammingo e tedesco.

La migrazione di popolazioni tra regioni può essere condizionata da "barriere geografiche" come mari, montagne, grandi fiumi; le isole sono conformemente predisposte alla diversità genetica; oltre alle differenze di lingua, le divisioni politiche, di religione, di tradizioni e di storia possono creare le barriere che inducono all'isolamento genetico.

Gli studi di Barbujani e Sokal (1990), usando 63 frequenze alleliche (geni) relative a 19 loci (posizione dei geni all'interno dei cromosomi), hanno individuato 33 *barriere genetiche* di cui 31 coincidono con le "barriere linguistiche": 26 lingue e 5 dialetti.

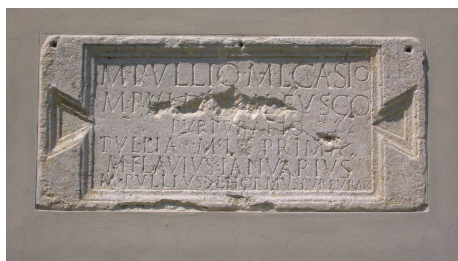
L'alta correlazione tra barriere genetiche e quelle linguistiche risulta indiscutibile.

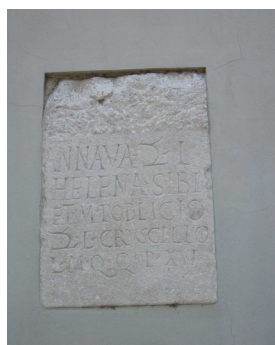
Le 31 barriere linguistiche sono dettate da 22 barriere fisiche: 4 montane e 18 marine, le rimanenti 9 per la sola differenza di lingua, da cui la deduzione che le differenze/barriere linguistiche ostacolano la mescolanza tra le popolazioni anche quale unico deterrente. Si desume che le 22 barriere fisiche abbiano condizionato le 22 differenziazioni genetiche, accentuate da improbabili unioni tra popolazioni di lingua diversa posti ai confini delle barriere. Stabilendo quali "barriere" le linee che separano due diverse regioni con una variabilità interna relativamente bassa, risulta però improbabile una barriera netta in regioni abitate con continuità, mentre risulta più probabile una diminuzione di scambio genetico tra le zone. I dati attuali sulla storia dei geni umani, per rilevare più barriere significative e raggiungere una suddivisione più particolareggiata, sono dei punti fermi dai quali approfondire gli studi.

Anna Degenhardt

Riproduzione di pitture rupestri, risalenti all'incirca al VI millennio a.C., rinvenute sul monte Latmo in Turchia occidentale, da dove si presume siano partiti i ceppi che hanno popolato l'Europa portando le lingue indoeuropee e l'agricoltura (A. D.)

Sezione Isontina
ATTIVITA' ANTICHE E RECENTI

Angelo Maria Cortenovis (1727-1801) a S. Canzian d'Isonzo.
Nato a Bergamo da nobile famiglia, intraprese la carriera ecclesiastica e, nell'agosto del 1764, fu inviato a Udine. Da quel momento, si dedicò agli studi storico-archeologici e iniziò dei viaggi in Friuli e nelle regioni cir-costanti alla ricerca di antichi mo-numenti, spesso ac-compagnato da Girolamo Asquini.

Lo studioso ci ha lasciato vari manoscritti [1] che riguar-dano i suoi viaggi ad Aquileia San Canzian d'Isonzo, svolti dal 1792 al 1794, durante i quali redasse delle note archeologiche e realizzò dei disegni di reperti.
Per quanto riguarda quelli della località isontina, sappiamo che il 10 luglio 1793 Cortenovis vide, a casa del pievano, la stele funeraria in calcare voluta da Annava Elena per sé e per il marito Marco Poblicio Cruscillo, attualmente mu-rata nella parete esterna della fac-ciata della chiesa parrocchiale, a destra dell'ingresso (fig.).

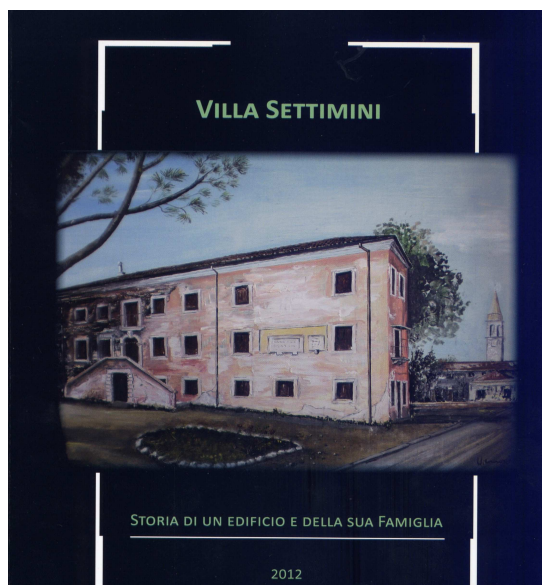
Nello stesso giorno lo studioso notò, nel muro del cimitero, la lastra funeraria in calcare per Marco Pullio Casto e Marco Pullio Fusco collocata, oggi, nella parete esterna della sacrestia (fig.).

Alessandra Gargiulo

VILLA SETTIMINI

AA.VV. *Villa Settimini. Storia di un edificio e della sua famiglia.*
E' stata pubblicata una nuova ricerca a cura della Sezione Isontina.

[1] I manoscritti sono conservati nel fondo principale della Biblioteca Civica di Udine e sono oggetto di studio da parte della scrivente.

La potrete trovare presso la stessa Sezione oppure presso la Sede di Udine, in Torre.
Indice:
- Presentazione di Silvia Caruso, Sindaco di San Canzian d'Isonzo;
- Desirée Dreos: *La famiglia Settimini e la storia della Villa;*
- Adalberto Burelli: *I lavori di recupero e conservazione di Villa Settimini;*
- Bibliografia di riferimento.

Info:
A cura del Comune di San Canzian d'Isonzo e della Sezione Isontina della Società Friulana di Archeologia. San Canzian d'Isonzo, 2012, pagg. 95.

QUOTE SOCIALI

Sono ancora in corso le iscrizioni per l'anno sociale 2012; le quote sono rimaste invariate:

- socio ordinario € 25
- socio familiare € 10
- socio studente (fino al compimento del 25° anno si età) € 16.

Le iscrizioni si possono effettuare:
- in Segreteria (ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 17 alle 19);
- mediante versamento sul c/c postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia;
- con bonifico bancario sul c/c Banca Prossima **IBAN: IT33J0335901600100000004876**

Regalate a un amico, a un parente, a un giovane l'iscrizione alla Società Archeologica Friulana

LA CONOSCENZA STORICA DEL NOSTRO TERRITORIO

Quest'anno la sezione Isontina della Sfa ha firmato un protocollo d'intesa con l'Istituto Comprensivo "Alighieri Dante", che già da tempo si occupa della storia del nostro territorio, ricco di testimonianze di epoca romana, per avviare un ciclo di lezioni integrative ai corsi di storia, curate da Irene Vidal e Lorenza Bellè.
La Scuola Primaria di San Canzian, grazie ad un'idea di Paola Rovina e di don Mauro Belletti (allora parroco di San Canzian), da anni ormai coinvolge gli alunni delle classi quinte di un progetto denominato *Piccole Guide*: nel corso dell'anno scolastico i bambini vengono guidati dagli insegnanti alla scoperta del loro paese e poi ripropongono quanto imparato ai loro compagni di scuola, agli altri insegnanti, ai genitori ed a chiunque abbia interesse a partecipare, diventando delle guide turistiche per una mattinata, generalmente nel corso del "Maggio Sancanzianese".

Visita di una scuola di Turriaco

I presenti vengono accompagnati a visitare l'*Antiquarium*, dove sono conservati i resti musivi relativi alla basilica Paleocristiana ed altri reperti romani e paleocristiani individuati negli scavi degli anni Sessanta, condotti dal professor Mirabella Roberti; la chiesa parrocchiale, che custodisce le lastre marmoree del sarcofago dei tre fratelli Canzi, le loro reliquie e momentaneamente i sarcofagi di San Proto e di San Crisogono; le chiesette di San Proto e di Santo Spirito. Da qualche anno San Proto e la zona a fianco della parrocchiale (già indagati nel corso della campagna di scavi di cinquant'anni fa) sono oggetto di studio da parte degli archeologi.
Riteniamo che i bambini siano gli eredi di questa nostra storia così antica. Per questo motivo si è scelto di collaborare con le insegnanti attraverso degli interventi che riguardano la storia locale, permettendo agli alunni di ampliare le loro conoscenze grazie alla guida della Società Friulana di Archeologia, la cui realtà è ormai ben nota e radicata nel nostro Comune.
Ancora una volta la Società si è dimostrata prodiga di iniziative volte all'approfondimento di alcuni argomenti del programma di storia, opportunamente scelti dalle insegnanti in riferimento al territorio: il mestiere dell'archeologo, le vie commerciali dell'antichità nella nostra regione, il riciclo ed il mosaico. Ogni proposta è suddivisa in una parte discorsiva ed in una laboratoriale: i bambini hanno "passeggiato" lungo la via Gemina, hanno creato il loro mosaico, hanno viaggiato e scambiato merci come dei veri mercanti, hanno costruito una sezione di strada romana ed hanno creato dei nuovi oggetti riciclando il materiale, proprio come facevano gli antichi Romani.
Molti di loro hanno anche incontrato gli archeologi impegnati a San Canzian fino a qualche mese fa ed hanno potuto porre delle domande riguardo gli ultimi scavi. Alcune classi, infine, hanno anche visitato Aquileia, in particolare il porto e la basilica, a conclusione dei temi trattati.
Il fatto che i soci della Società Friulana di Archeologia non debbano essere necessariamente storici o archeologi ha destato la curiosità di alcuni bambini, che hanno chiesto se è necessario essere adulti per potersi iscrivere. Alcuni di loro, in effetti, già partecipano con i loro genitori alle attività proposte dalla sezione Isontina. Altri sono particolarmente affascinati dagli scavi archeologi.
Ci ha fatto piacere notare che in qualche modo l'obiettivo è stato raggiunto. Dobbiamo sottolineare che in tutte le scuole dell'Istituto Comprensivo abbiamo collaborato con insegnanti molto disponibili e credo che anche questo sia importante per raggiungere il nostro scopo: diffondere la conoscenza della storia e della cultura locale.

Irene Vidal e Lorenza Bellè

ARCHEOLOGIA VIVA:
abbonamento scontato per i soci
effettuato tramite la nostra Associazione costerà:

- per i nuovi abbonati, per rinnovi e abbonamenti regalo a terzi 24 euro anziché 26,40;
- per abbonamenti per l'estero 35 euro anziché 37
Rivolgersi alla Segreteria

PER COMUNICARE MEGLIO

Le nostre mail di riferimento:

Direzione: direzione@archeofriuli.it
Segreteria: sfaud@archeofriuli.it
Comunicazione: archeofriuli@yahoo.it
Sezione Carnica: sfacarnica@archeofriuli.it
Sezione Collinare: sfacollinare@archeofriuli.it
Sezione Destra Tagliamento: sfadestratagliamento@archeofriuli.it
Sezione Isontina: sfaisontina@archeofriuli.it
Sezione Medio Friuli: sfamediofriuli@archeofriuli.it

Visita il nostro sito internet: www.archeofriuli.it troverai tutte le informazioni utili sull'Associazione, le notizie più recenti, le novità, le comunicazioni, i precedenti numeri del Bollettino, alcune pubblicazioni on line e altro ancora.

Turchia

MISSIONE IN CAPPADOCIA

Si è conclusa la missione archeologica in Cappadocia organizzata dall'Archeogruppo "E. Jacovelli" di Massafra nell'ambito del progetto Europeo CRHIMA – CINP, acronimo che sta per *Cultural Rupestrian Heritage in the Circum-Mediterranean Area "Common Identy, New Perspective*".
Alla missione, guidata da Franco dell'Aquila, quale esperto dell'architettura e dell'habitat rupestre, hanno partecipato Antonio Laselva, dell'Archeogruppo di Santeramo, Domenico Caragnano, direttore del Museo del Territorio di Palagianello, Pino Fazio della Società Friulana di Archeologia, Beniamino Polimeni, dell'Università del Mediterraneo di Reggio Calabria, ed il fotografo Umberto Ricci.

Un panorama della Cappadocia

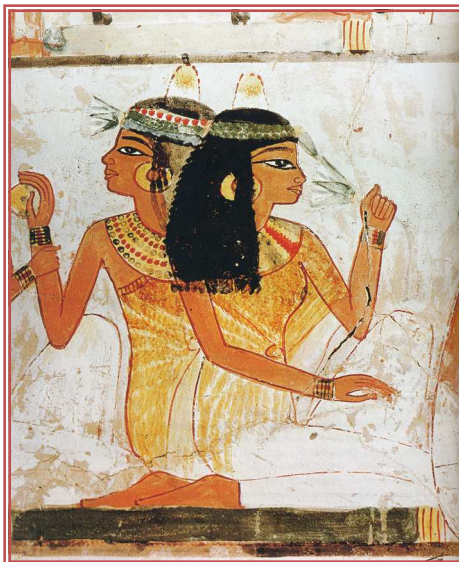
Il fine della missione archeologica era quello di raccogliere il maggior numero di dati, rilievi e grafici, nonché fotografie riguardanti il particolare habitat rupestre in cui sono presenti circa 500 chiese oltre a monasteri, abitazioni ad uso civile, stalle, depositi e quant'altro occorreva alla popolazione. Il tutto solo scavato nella roccia, un tufo di origine vulcanica di vari colori e sfumature. Un eccezionale paesaggio formato dal risultato dell'erosione della roccia che ha dato origine a forme conoidali, detti simbolicamente camini delle fate.
Il vasto areale interessato dalla presenza degli insediamenti rupestri comprende vari Comuni, come la capitale della Cappadocia Nevsehir, Urgup, Goreme, Cavusin, Zelve, Ortahisar, Ibrahimpasa, Gulseir, Kaymakli e Derinkuyu. Questi due ultimi sono noti per la presenza delle cosiddette "città sotterranee", città interamente scavate sottoterra su più livelli, arrivando anche a 50 metri sotto il livello del terreno e con pozzi che arrivano alla falda acquifera posta ad 80 metri sotto la superficie del terreno, complete di stalle, depositi, abitazioni e chiese realizzate in modo da poter sopravvivere anche per mesi durante gli assedi effettuati da eserciti nemici.
Giustamente, questo eccezionale patrimonio paesaggistico, unito agli splendidi affreschi elaborati sulle pareti delle chiese, sono stati dichiarati patrimonio dell'Umanità nel 1985 dall'Unesco. Da quella ormai lontana data gli studiosi continuano a fare ricerche per catalogare, per conoscere e far conoscere questo enorme patrimonio, dando modo al governo turco di tutelare e conservare le emergenze. Gli italiani fanno la loro parte a partire dal 2003 anche con opere di restauro.
Il lavoro svolto dall'*equipe* era indirizzato agli aspetti meno studiati, come l'architettura delle chiese e l'iconografia dei pannelli affrescati. Il risultato è stato pingue con ben ventidue mila fotografie, rilievi di chiese inedite senza tralasciare la presenza di moschee rupestri: un argomento nuovo ed inedito nell'ampia storiografia riguardante la Cappadocia. Parte di questo materiale è confluito in quindici articoli specialistici di cui tre già in corso di stampa.
Durante la missione che ha visto duramente impegnati tutti i partecipanti si sono aggiunti momenti dedicati ad incontri ufficiali con le autorità locali, come con il direttore del Museo di Nevsehir, Murat E. Gulyaz, avente funzioni pari ai nostri sovrintendenti archeologici e dei monumenti su tutta la regione della Cappadocia, e ai sindaci di Goreme e di Urgup, accompagnati dal console d'Italia Veli Tore e dalla sig.ra Emime Turk, direttore dell'Unione amici di Italia-Turchia con sede in Roma.
Inoltre, l'intero gruppo è stato invitato a partecipare al matrimonio del figlio di Memhet Arisoy, nostro prezioso amico, ed alcuni dei partecipanti, per onorare la festa, si sono esibiti nelle danze turche.

Franco Dell'Aquila

Cappadocia: un'antica chiesetta

Dubbi e considerazioni

LA DONNA NELL'ANTICO EGITTO

Salvo casi sporadici, che lasciano intravvedere un comportamento diverso, tutta l'iconografia emersa dalle ricerche archeologiche esalta il ruolo della donna e la sua sorprendente condizione paritetica rispetto all'uomo. Ma questi frammenti di passato su ostraka, papiri e pitture tombali, ove si scoprono contratti di matrimonio, poesie d'amore, equilibrata divisione dei compiti, testimoniano realmente la condizione della donna nell'Antico Egitto o non sono tutta . . . una messa in scena, una rappresentazione più ideale che reale di quello che dovrebbe essere il ruolo della donna?
Com'è possibile che ancora oggi, nel civile e colto mondo occidentale, questa condizione esemplare non si sia affermata completamente, ma rimangano ancora zone oscure di subalternità, emarginazione, quando non si arrivi addirittura alla sopraffazione e alla violenza? A tutti è noto che alla natura umana appartiene sia l'amore che la crudeltà, tanto l'egoismo quanto la carità, ma comunemente si ritiene che il progresso civile abbia reso l'uomo più incline a sentimenti positivi: non solo verso la donna, ma anche verso il prossimo in generale. Purtroppo, i frequenti episodi di violenza che si leggono sui giornali contraddicono questo luogo comune. Diversamente, i frammenti noti di storia della vita quotidiana di 4000 anni fa, lungo le rive del Nilo, lasciano intravedere un mondo senza delitti, senza violenze alle donne, tanto migliore di quello attuale; com'è possibile? Indubbiamente le tensioni sociali, create dalla disuguaglianza e dall'insicurezza, non erano avvertite come nel nostro tempo. Sembra che allora i bisogni primari dell'uomo fossero ragionevolmente soddisfatti in quei luoghi: le condizioni climatiche ideali, l'abbondanza di alimenti, la scarsità della popolazione, soddisfacevano la prima necessità, ovvero il cibo; anche per quanto riguarda la seconda, non esistendo tabù o regole che condizionassero pesantemente la sessualità, si può credere fosse ampiamente soddisfatta anche questa esigenza primaria. Al terzo bisogno primario, la sicurezza, in larga misura provvedevano i deserti che circondavano il Nilo, oltre alla figura carismatica e divina del faraone che dava fiducia e stabilità. Tutto questo farebbe pensare a un mondo bucolico, dove la vita scorreva senza grosse asperità e le persone vivevano ragionevolmente felici e in pace, senza i bisogni superflui indotti dal consumismo.
Ma ciò non risponde alla realtà: lungo l'arco di oltre tremila anni, tanto è durata la civiltà egizia, per circa metà del tempo quel paese fu diviso in due o più regni in lotta tra loro. Vi furono invasioni straniere e si commisero tutte le atrocità connesse allo stato belligerante.
Anche nei tempi di pace, innumerevoli furono i furti specie nelle tombe, veri e propri sacrilegi. Si annoverano almeno un paio di regicidi e violenze di ogni genere furono certamente commesse, anche ai danni delle donne.
Gli egizi cercarono accuratamente di nascondere questi eventi negativi, magnificando solo vittorie ed episodi positivi del loro vivere quotidiano. Furono attenti nel mistificare la realtà, sistematicamente omettendo tutto ciò che ritenevano contrario al loro modo di intendere la vita.
Erano degli animisti, vale a dire attribuivano al mondo fisico che li circondava, terra, rocce, fiumi, anime dai progetti sconosciuti, che non si dovevano disturbare con comportamenti men che virtuosi. C'era il rischio di scatenare quelle forze oscure che avrebbero influito negativamente sulla loro stessa esistenza, che ritenevano precaria, circondati com'erano da deserti e condizionati dalle piene annuali del Nilo. Per questo motivo tutti i comportamenti umani non conformi alla tradizione, all'armonia, alla saggezza e alla moderazione non erano riprodotti in alcun modo. Non se ne parlava nei documenti, non si rappresentavano nelle arti figurative, il loro ricordo avrebbe potuto produrre effetti negativi sugli equilibri cosmici che permettevano la vita lungo le rive di quel fiume. Per questo motivo, noi abbiamo ricevuto dal loro passato solo opere e notizie di comportamenti ideali, di rispetto e parità nei confronti della donna.
In conclusione, una cultura teocratica, ingessata e sotto rigorosa censura, che ci ha lasciato imponenti tracce di un glorioso passato durato oltre tre millenni, ma gli antichi egizi non ci hanno detto tutta la verità sulle loro compagne di vita.

Cesare Feruglio Dal Dan

UTILIZZA LA MAIL

per snellire i lavori della Segreteria, per contenere i costi postali e per velocizzare l'invio delle comunicazioni. Questa Associazione ha deciso l'invio, tramite posta elettronica, di tutte le comunicazioni, compreso il Bollettino, a tutti i soci provvisti di casella di posta elettronica. Per gli altri la versione cartacea verrà inviata per posta ordinaria.

L'INVENZIONE DI MARIA MADDALENA

(Estratto dell'intervento alla prima edizione di "Archeologia in Rosa" dell'8 marzo 2012 dal titolo "L'invenzione di Maria Maddalena. Un viaggio nell'iconografia medievale". L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione http://www.archeofriuli.it)

Nell'articolo si ripercorrono le vicende che hanno dato vita al culto tutto occidentale di Maria Maddalena, la più nota figura femminile del 'pantheon' cristiano dopo la Vergine Maria. Partendo dai dati evangelici (canonici e apocrifi gnostici) e proseguendo con gli altri scritti della prima età cristiana, emergono le peculiarità di questa figura: peccatrice pentita, testimone della resurrezione e poi apostola.

In Occidente il personaggio di santa Maria Maddalena è stato 'inventato' da papa Gregorio Magno, unendo la peccatrice anonima del Vangelo di Luca con Maria di Magdala (discepola di Cristo) e Maria di Betania (sorella di Marta e Lazzaro), facendo così diventare Maria di Magdala una ex prostituta. Se ciò permette alla Chiesa di erigersi a protettrice di varie categorie di donne 'irregolari' che preoccupavano la società medievale (quali prostitute, vedove, *malmaritate* e orfane), dall'altro impedisce proprio alle donne di vedere Maria Maddalena come un modello esemplare in cui riconoscersi.

Si analizzano quindi le principali tipologie iconografiche relative alla figura isolata (penitente e mirrofora), attraverso alcuni esempi di età medievale. Gli episodi della sua vita sono invece narrati seguendo le scene affrescate da Giotto e la sua bottega nella Cappella della Maddalena negli anni 1307-08 (Basilica Inferiore di San Francesco, Assisi).

L'ultima parte dell'articolo è dedicata ad un'opera molto significativa, la Pala del Maestro della Maddalena, datata 1280 e ora conservata alla Galleria dell'Accademia di Firenze. L'importanza di quest'opera è data da vari aspetti, quali l'altezza cronologica, la scelta degli episodi e il rapporto con l'ordine servita, committente della pala.

Gioia Dalla Pozza

S. Maria Maddalena

SOCIETA' FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

sede legale c/o Civici Musei di Udine
sede operativa: Torre di Porta Villalta,
Via Micesio, 2 - 33100 Udine
tel/fax: 0432 26560

URL: http://www.archeofriuli.it;
E-mail: Direzione: direzione@archeofriuli.it;
Segreteria: sfaud@archeofriuli.it;
Comunicazioni: archeofriuli@yahoo.it;

La sede operativa è aperta nei giorni di:
martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 17 alle 19

Sezione Carnica (Tolmezzo):
Casa Gortani, V. Del Din, 6 - 33028 Tolmezzo (UD)
tel/fax: 0433 347934. Segreteria: lunedì ore 18 - 19.
E-mail: mgvannacci@libero.it -
sfacarnica@archeofriuli.it;

Sezione Collinare (Fagagna)
E-mail: sfacollinare@archeofriuli.it

Sezione Destra Tagliamento (S. Vito al Tagl.)
c/o Biblioteca Civica di San Vito al Tagliamento,
Via P. Amalteo, 41 - 33078 S. Vito al Tagl.to (PN);
E-mail:
biblio@com-san-vito-al-tagliamento.regione.fvg.it;
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 15 -19; martedì ore 10 -12.

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo):
c/o Pro Loco di San Canzian d'Isonzo - Centro Civico, Via Trieste, 12 - 34075 San Canzian d'Isonzo (Go)
E-mail: edorosin@hotmail.com.

Sezione Medio Friuli (Codroipo):
c/o Civico Museo Archeologico, Piazzetta don Vito Zoratti, 5 - 33033Codoipo (UD);
tel:0432 2820174. Segreteria: domenica ore 9.30 - 12.30.
E-mail: museoarch@qnet.it; afaber@libero.it

LE DONNE ROMANE

nei ritratti e nei testi di iscrizioni della X°Regio

(Estratto dell'intervento alla prima edizione di "Archeologia in Rosa" dell'8 marzo 2012 dal titolo "Le donne romane nei ritratti e nei testi di iscrizioni della X° Regio". L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione http://www.archeofriuli.it

L'intervento prende spunto dalla tesi di laurea[2] che si proponeva di analizzare il fenomeno del reimpiego nella provincia di Udine lungo il corso dei secoli e da quella di specializzazione in Archeologia[3] relativa alla figura di don Giovanni Battista Falzari e alle antichità di San Canzian d'Isonzo.

Nella prima ricerca non è stata presa in esame Aquileia perché, da sola, fornisce un abbondante materiale di studio e perché si è preferito prendere in considerazione località meno conosciute.

È stato fatto uno studio dettagliato dei reperti della provincia di Udine, evidenziando in particolare quelli reimpiegati nel Medioevo, ma dedicando anche uno spazio a quelli riusati in una fase che va dal 1492 al 1800, in un periodo difficile da precisare e a quelli che, per cause diverse, sono andati perduti[4].

Ritratto femminile murato a Mereto di Capitolo

Nella tesi di specializzazione sono stati catalogati e analizzati tutti i materiali (lapidei, ceramici, metallici) emersi fino a quel momento a San Canzian d'Isonzo e sono state studiate alcune fonti archivistiche relative alla storia antica della località.

Tra tutti i materiali esaminati nelle due tesi spiccano i ritratti femminili o i monumenti funerari voluti da donne o a loro dedicati. Nel presente articolo, seguendo un ideale itinerario da nord a sud, da ovest ad est, si intende presentare reperti lapidei che, spesso, sono stati riutilizzati per diversi motivi, ma che, per fortuna, sono giunti fino a noi; per questo, è giusto ricordarli, valo-rizzarli e apprezzarli vedendoli anche di persona.

Per comprendere i gusti in fatto di abbigliamento o acconciature, preziosi sono i ritratti. Camminando sotto i portici del lapidario del Museo archeologico di Aquileia, spesso ci si trova davanti a coniugi o personaggi femminili vestiti secondo i gusti dell'epoca; tra i vari monumenti, spicca la stele funeraria in calcare con i busti delle defunte, appartenente ad Optata Fadia, Stazia (Fadia), Lucio Vallio Rufo, Lucio Vallio Nammo (?) e Marco Vallio Mar(...), databile ai primi decenni del I secolo d.C. e proveniente dal territorio di San Canzian d'Isonzo.

Per ammirare altri ritratti ci si può recare, per esempio, a Gemona del Friuli o Mereto di Capitolo.

Nel primo caso, nel muraglione di contenimento del sagrato del duomo è visibile una stele funeraria con ritratto di coniugi, probabilmente di età severiana, posta a destra di un bassorilievo con due coniugi del XII secolo. A Mereto di Capitolo, frazione di Santa Maria la Longa, è murata sulla facciata di una casa, sopra il portone d'ingresso, una testa femminile in marmo leggermente inclinata verso destra che si può collocare tra il I e il II secolo d.C.. Per entrare nel mondo degli affetti familiari, utili sono i testi dei monumenti funerari che ci mostrano, spesso, come i forti legami siano stati ricordati anche sulla pietra. Nelle iscrizioni si leggono parole ricche di dolcezza come *pientissima* (affettuosissima) o incomparabile per definire una moglie, o si viene a contatto con l'amore di una madre o per una figlia. Tra i reperti di notevole interesse, anche epigrafico, vanno ricordati l'altare sepolcrale a nicchia con ritratto di coniugi ed iscrizioni, inserito sulla lesena sinistra della facciata principale della chiesa parrocchiale di S. Ulderico ad Aiello del Friuli, a circa 4 m di altezza, due frammenti (a - b) di una lapide, uno al Museo archeologico di Zuglio, l'altro al Museo civico di Udine, con un carme in esametri dedicato dalla madre *Letizia Custa* al figlio *Letilio Gallo* che ricoprì la carica di decurione e morì a causa di un viaggio probabilmente verso Roma e un frammento di cornice modanata altoimperiale reimpiegato per incidere al rovescio l'iscrizione funeraria di *Augustus* e *Ursilla*, posta dai loro genitori e visibile nel Museo archeologico di Cividale del Friuli. Questi sono solo alcuni dei reperti che possiamo ammirare nelle varie località friulane; ora non resta che seguire la traccia indicata e cercarli in un ideale viaggio tra presente e passato.

Alessandra Gargiulo

---

[2] A. Gargiulo, *Reimpiego del materiale lapideo romano nella provincia di Udine*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, relatore prof. L. Sperti, a.a. 2000-2001.

[3] A. Gargiulo, *Appunti inediti di Monsignor Giovanni Battista Falzari sulle testimonianze archeologiche di San Canzian d'Isonzo*, Tesi di diploma, Università degli Studi di Trieste, Scuola di Specializzazione in Archeologia, relatore prof. M. Verzàr-Bass, a.a. 2004-2005.

[4] Per una breve panoramica sui reimpieghi della provincia di Udine con bibliografia precedente, si vedano le seguenti pubblicazioni della scrivente: *Riscoperta dei miliari romani che decoravano il castello di Pers*, in *Castelli. Notiziario del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia*, anno XXIV, settembre 2002, n. 93, p. 9; *Sul reimpiego medievale del materiale lapideo nel territorio del Patriarcato di Aquileia*, «Quaderni Friulani di Archeologia», n. 1 anno XII dicembre 2002, pp. 155-166; *Reimpiego di materiale lapideo romano a Cividale del Friuli durante il Medioevo*, «*Forum Iulii*». Annuario del Museo Nazionale di Cividale del Friuli, n. XXVI (2002), 2003, pp. 51-76; *Antiqua Marmora. Reperti di epoca romana nei castelli della Provincia di Udine. Un itinerario*, Sequals (PN) 2005.

NOBILDONNE O SACERDOTESSE?

*(Estratto dell'intervento alla prima edizione di "Archeologia in Rosa" del 8 marzo 2012 dal titolo "**Nobildonne o sacerdotesse? Studi e teorie sui ruoli ricoperti da alcune donne della prima età del Ferro in Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia tra il VII e il V secolo a. C..**". L'intero elaborato verrà pubblicato sul sito internet dell'Associazione http://www.archeofriuli.it)*

I recenti studi concernenti il ruolo della donna della prima Età del Ferro effettuati sul territorio del Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia offrono la possibilità di riconsiderare alcuni aspetti socioculturali riguardanti i differenti gruppi sociali comuni a tutto l'arco alpino.

Prendendo spunto dai lavori della Professoressa Biba Teržan sull'élite femminile vissuta tra VII e il V a.C. e di Christopher Knüsel sulla reinterpretazione della principessa di Vix (Francia), questo articolo intende presentare e unire le problematiche teoriche e i diversi studi riguardanti il ruolo di alcune donne nelle zone dell'arco alpino orientale.

Tre esempi di sepolture femminili già conosciuti e pubblicati per le loro peculiarità, provenienti dalle necropoli di Misincinis-Paularo (Italia), di Frög (Austria) e di Stična (Slovenia) saranno qui presentati per permettere di argomentare le possibili alternative ai ruoli tradizionali concernenti il genere femminile.

fibula a mezza luna da una tomba di Hallstatt

L'interpretazione e l'analisi iconografica e simbolica dei manufatti rinvenuti tra i corredi funebri possono far generare considerazioni sul possibile ruolo centrale della donna in ambito culturale come ritualista, orante, tessitrice-sciamano o addirittura come guerriera o, a volte, matriarca.

Il telaio tra tutti gli artefatti associati al mondo femminile risulta essere il più interessante. La sua struttura e i suoi componenti, oltre a dare indicazioni sul possibile ruolo della donna, possono aprire nuove strade interpretative a riguardo del mondo rituale di queste popolazioni della prima Età del Ferro. Un recente studio ha evidenziato che le fibule a mezza luna, i pettorali hallstattiani e quelli diffusi nel mondo etrusco (spesso rinvenuti in alcune tombe di donne tra VIII e il VI a.C.), rispettano una struttura comune che ricorda i componenti di un telaio verticale diffuso delle regioni mediterranee.

Le leggende friulane e del Triveneto legate alle Agane e quelle provenienti dalla mitologia nordica e mediterranea raccontano di figure femminili misteriose descritte mentre filano o tessono. Addirittura nell' antica letteratura irlandese del *Táin Bó Cúailnge* è possibile trovare una descrizione di come vestiva una di queste donne. La profetessa *Feildelm* è ricordata soprattutto per due elementi importanti: il fuso e la fibula.

Le fibule a mezza luna sono artefatti simbolici legati al culto della dea veneta Retia e che conferiscono un possibile ruolo culturale alla figura femminile. La sacerdotessa veniva, quindi, ricordata nelle sue funzioni di tramite tra la divinità (che alcune volte assume una forma antropomorfizzata nel corpo centrale del pettorale) e la sua gente (rappresentati nelle forme geometriche o antropomorfe dei pendenti legati alla fibula). Tra il corredo delle tombe femminili, in cui si sono rinvenuti questi oggetti semilunati, si è notato l'assenza di artefatti legati alla filatura e alla tessitura (come pesi di telaio, rocchetti etc.). Questo è un particolare importante perché suggerisce che queste donne non avevano a che fare in prima persona con la funzione produttiva della tessitura, ma ne controllavano i processi produttivi.

Tali e simili considerazioni su altri artefatti (come chiavi, armi, rappresentazioni iconografiche schematiche su ceramica o sulle situle) rinvenuti in alcune tombe inducono a rompere gli schemi interpretativi tradizionali e portano a riconsiderare questi gruppi con degli ordini sociali più fluidi che potevano coesistere parallelamente all'élite maschile guerriera. Tra la fine dell'età del bronzo e la prima età del ferro si assimilavano modi di essere, usanze e artefatti dal mondo mediterraneo e orientale. Queste popolazioni alpine, che praticavano usi e riti appresi dalle vicine popolazioni venete e hallstattiane, ne condividevano le credenze e le tradizioni, però possiamo dedurre che esse venivano espresse in modo distinto, a seconda delle zone dei diversi gruppi di appartenenza.

Anita Pinagli

S. Lucia di Tolmino: fibula a mezza luna